

**¿INGRESOS INTEGRALES, TEORÍA DE LA ENTIDAD  
O CONCEPTO DE ENTIDAD?  
UN COMPROMISO DIPLOMÁTICO EN LA REDACCIÓN  
DE INFORMES FINANCIEROS<sup>1</sup>**

**COMPREHENSIVE INCOME, ENTITY THEORY  
OR ENTITY CONCEPT?  
A DIPLOMATIC COMPROMISE IN FINANCIAL REPORTING**

**Marco Angelo Marinoni**

**Andrea Cilloni**

**ABSTRACT**

The globalizations of markets and increased international cooperation in the harmonized accounting systems have highlighted the difficulties inherent in the development of generally accepted accounting principles. The Financial Accounting Standards Board, FASB, and the International Accounting Standards Board, IASB, are therefore working - through shared projects - in conducting a “Conceptual Framework Project”, which will lead to increased knowledge and understanding of the principles of international accounting convergence.

The process of international harmonization has defined the concept of “Comprehensive Income”, i.e. a new structure of the Income Statement, in which they reside clearly even charges and unrealized gains (as final assets adjustments, monetary exchange variations and so on). The Balance Sheet and the Financial Statements in general, continue to maintain an approach prone to theory of property valuation, given the shareholder, as the main carrier of social interest.

**RESUMEN**

La globalización de los mercados y aumento de la cooperación internacional en los sistemas armonizados de contabilidad han puesto en relieve las dificultades inherentes a la elaboración de principios de contabilidad comúnmente aceptados. FASB e IASB están trabajando - a través de proyectos compartidos - en la realización de un “conceptual Framework Project” que llevará a un incremento en el conocimiento y en la comprensión de los principios de convergencia contable internacional.

---

<sup>1</sup> a. Enviado/Submitted: 01-04-14

b. Aceptado/Accepted: 25-08-16

*The present paper is a joint paper but the author Andrea Cilloni wrote Premessa and paragraphs 1; the author Marco Angelo Marinoni wrote abstract, paragraphs 2 and the conclusion.*

## Marco Angelo Marinoni y Andrea Cilloni: ¿Ingresos integrales, teoría de la entidad o concepto de entidad? Un compromiso diplomático en la redacción de informes financieros

---

El proceso de armonización internacional ha definido el concepto de “resultado integral”, es decir, una nueva estructura de la cuenta de resultados, en el que residen claramente incluso cargos y ganancias no realizadas.

El balance y los estados financieros en general, siguen manteniendo un enfoque de valoración propensos a la teoría de la propiedad, teniendo en cuenta el accionista, como portador principal de interés social.

### PALABRAS CLAVE:

*Historia de las teorías contables; Fair-value; Realización; Teoría de la Entidad.*

Jel classification: B15, B25, M41

### PREMESSA

Nel giugno 2011 lo *IASB* ha emesso la versione definitiva degli *Amendments, IAS 1*, come illustrato nella *IFRS's Presentation of Items of Other Comprehensive Income*, che è diventata obbligatoria per i bilanci (infra-annuali) dal 1 luglio 2012. Il progetto divulgativo dello *IASB* è poi continuato giungendo ad una prima conclusione parziale il 18 dicembre 2014 con l'iniziativa di *disclosure* in tema di modifiche allo *IAS 1*. Tra le principali proposte vi è certamente una riflessione generale sull'informativa di bilancio, ossia sull'eccessivo dettaglio della stessa, la quale può oscurare informazioni utili. Ci si focalizza sul concetto di significatività delle informazioni, ossia di *materiality*, al fine di filtrare le informazioni specifiche della singola azienda e fornire agli utilizzatori del bilancio solamente quelle più idonee ad esprimere i rapporti economico-patrimoniali e finanziari.

Lo scopo principale degli emendamenti dello *IASB* è migliorare la coerenza e la chiarezza espositiva del concetto di *Other Comprehensive Income, O.C.I.*, oltre a conferirne la medesima importanza rispetto al tradizionale concetto di reddito netto, all'interno di un unico prospetto di conto economico. Il dibattito su come classificare le componenti del reddito (ovvero sulla rilevanza delle molteplici configurazioni di reddito) non è nuovo; trattasi infatti di una variante del dibattito “clean” versus “dirty” del primo Novecento negli Stati Uniti (Canning 1929, Paton e Littleton, 1930). Il presente lavoro di ricerca poggia su un'analisi storica degli scritti di teorici della *proprietorship theory* (e.g. Cerboni, Rossi, De La Porte, Degrange e Besta, Schär, Hügli, Sprague, Hatfield) e di teorici dell'*entity theory* (e.g. Paton, Schmalenbach, Zappa).

Da un punto di vista metodologico, il presente lavoro mira a servirsi della storia della ragioneria, come processo o mezzo con cui raggiungere una comprensione del passato, della sua evoluzione, fino a giungere alla migliore conoscenza del presente, in particolare in termini di applicabilità e attendibilità del criterio valutativo proprio dei principi contabili internazionali comunemente accettati (e.g. *IFRS 13 Fair Value Measurement*).

La metodologia utilizzata poggia su un'analisi qualitativa e comparativa della letteratura esistente di fine 1800 e inizio 1900, al fine di comprendere le più recenti interpretazioni valutative in campo economico-contabile, nel panorama internazionale. Questo approccio consente un apprezzamento critico del percorso di sviluppo di un fenomeno o di un concetto, al fine di conoscere i rapporti di causalità con i mutevoli condizionamenti del sistema socio-economico.

Il presente articolo è organizzato come segue: il paragrafo successivo illustra la dicotomia tra le due teorie dottrinali, proprietà *versus* entità; il secondo paragrafo affronta il processo di armonizzazione contabile a livello internazionale e se la mancata conclusione del processo di convergenza IASB/FASB può ritenersi protagonista dell'attuale considerazione critica sul fair value (nell'interpretazione comunemente accettata di valore corrente); infine la parte conclusiva tratta il tema dell'informativa di bilancio, approfondendo il recente concetto di *Comprehensive Income*, cercando di mettere in luce se esso sia la corretta via per ottenere un'informazione societaria completa, ma anche attendibile. Si precisa peraltro che tali considerazioni erano già vive nei dibattiti dell'era post-depressione, forse un parallelismo con il presente scenario post crisi finanziaria.

## 1. TEORIE DOTTRINALI A CONFRONTO, PROPRIETÀ VERSUS ENTITÀ

Negli Stati Uniti la teoria *proprietorship* fu la risposta alla separazione fra proprietari e management. Joel L. Horowitz (1992: 106) scrisse che già da inizio secolo si avvertiva il ruolo crescente dell'organo amministrativo, cfr. "by 1900, it was no longer to conceive of shareholders as constituting the corporation", ma i teorici fautori della teoria più conservatrice riuscirono a garantire il protagonismo assoluto dei proprietari.

Charles Sprague Ezra (1907: ix) è stato considerato un pioniere della teoria patrimonialista dai suoi colleghi (e.g. Canning, Littleton). L'approccio statico della dottrina dell'epoca e l'idea di infallibilità della teoria contabile assecondavano la tesi della supremazia del Patrimonio dei proprietari, a discapito degli altri *stakeholders* (cfr. Geer 1883: 17). Sprague considerava la contabilità "as a branch of mathematical and classificatory science, the principles of accountancy may be determined by *a priori* reasoning, and do not depend on the customs and traditions that surround the art.". L'equazione contabile principale

$$\text{Assets} = \text{Liabilities},$$

fu soggetta ad una semplice integrazione terminologica, che in sé, chiariva le posizioni gerarchiche fra *stakeholders*,

$$\text{Assets} = \text{Liabilities} + \text{Proprietorship},$$

al fine di mettere il proprietario di nuovo al centro della scena.

Le opere di Sprague (1908) sono interessanti anche perché anticipano un'importante correlazione tra le discipline economico-contabile e la matematica<sup>2</sup>. È altrettanto vero che sarà Hatfield (1908: 67-9; 1909) a fornire un modello teorico più rigoroso, elevando ad una posizione più intransigente la concezione *proprietary* (Cfr. Paton, 1922: 51); Gaffikin, 1987: 19), mediante l'equazione  $\text{Goods} = \text{Proprietorship}$ , considerando i *Positive Goods (Assets) - Negative Goods (Liabilities) = Proprietorship* (Cfr. L'equazione di Cronhelm, *Positive Properties - Negative Properties = Proprietor's Stock*).

Canning (1929: 50-1), un economista dell'Università di Chicago, sviluppò ulteriormente

---

<sup>2</sup> I seguenti Autori, Paton (1922), Scott (1931), Littleton (1933) citarono i lavori di Sprague, e lo accreditarono come il pioniere dello sviluppo della dottrina *proprietary*.

il modello *proprietary*, con l'intento di offrire critiche costruttive alla prassi e ai teorici contabili più conservatori. Le teorie di Canning fecero presagire il modello "Shareholder Value" (e.g. principio di "utilità" informativa del bilancio), predominante nella seconda parte del XX secolo. Canning potrebbe essere etichettato il padre della Scuola di Chicago, maestro di Vatter (1940), Staubus (1958), Beaver (1963) e Sorter (1969), ossia i primi Autori che si focalizzano sulla misurazione dell'efficienza manageriale al fine di aumentare il valore degli azionisti.

In ogni caso, anche la teorica di Canning ripone nella determinazione del reddito un ruolo residuale.

È con la dissertazione di Paton, *Accounting Theory* (1922), che si fondano le basi per lo sviluppo di una nuova teorica negli States, disegnando i contorni di quella che è comunemente definita *Entity Theory*. Paton (1922: 52) tra i primi, pone il seguente interrogativo: "shall the proprietary or the managerial point of view be adopted in stating the theory of accounts?". Paton respinge anche l'idea che si tratta di una questione marginale, cd. "matter of tweedledum and tweedledee", suggerendo che la teoria proprietaria "has tended to shut the door to all discriminating analysis of the income statement", (1922: 53). Considerava la sua teoria più aderente alla realtà in evoluzione, rispetto alla tradizionale teoria *proprietary*, "more rational than prevailing (proprietary) theory" (Paton, 1922: 54).

Paton affermò che nelle nuove strutture aziendali, i proprietari non avevano più il ruolo chiave come nell'impresa "padronale", ma rappresentavano solamente una classe pur importante tra tutti gli altri *stakeholders*, cfr. "in the case of the large corporation, where a distinct legal entity must be recognized, to label all the equities 'liabilities' is not as far-fetched a procedure as it has been thought to be". Egli sostenne di cambiare l'equazione  $Assets (Properties) = Equities$  al fine di far emergere il ruolo effettivamente ricoperto dal management nelle nuove strutture d'impresa<sup>3</sup>; sostenne che era giunto il momento di ripensare agli interessi plurimi in gioco, anche divergenti, e ad un loro temperamento, *in primis* fra manager e *shareholders*, ciò che nella letteratura economico aziendale, viene definito *socialità* d'impresa.

Paton collaborò con Littleton per la produzione di un classico del 1940 sulla nascente teoria dell'entità. La monografia di Paton e Littleton è generalmente accreditata come il testo di riferimento per lo sviluppo della teoria dell'entità statunitense che permise di spostare l'attenzione dallo stato patrimoniale (anche) al conto economico, con diffusa accettazione del modello di allocazione dei costi storici.

Il "matching model" di Paton e Littleton, semplicemente afferma che i costi misurano gli sforzi, mentre lo "scontro" con i ricavi permette di apprezzare l'efficienza manageriale a supporto della proprietà, cd. "reflects managerial effectiveness" (Paton e Littleton, 1940: 15-6).

L'efficacia del loro modello, implica un'associazione *one to one*, schermando la soggettività intrinseca del processo di allocazione dei costi. Essi sostennero che il reddito risultante dal confronto fra ricavi e costi, forniva una misura "attendibile" di come remunerare l'allocazione

---

<sup>3</sup> Cfr. Couchman (1918).

del capitale, in un modo socialmente equo. Lo Stato patrimoniale diventa il prospetto che capitalizza la sintesi del processo di determinazione del reddito, affinché ne accresca il valore.

Già in un precedente lavoro congiunto, “A Tentative Statement of Accounting Principles Affecting Corporate Reports” del *Board* dell’*American Accounting Association* (AAA) del 1936, si trovano le radici di quello che sarebbe poi emerso qualche anno più in là. Paton e Littleton erano infatti membri influenti del *board* e incentrarono la relazione sulla valenza dell’aspetto economico, oltre che patrimoniale, in particolare su:

- a. *cost and values*;
- b. *measurement of income*;
- c. *capital and surplus*<sup>4</sup>.

La relazione dell’AAA si concluse con la seguente citazione “accounting is not essentially a process of valuation, but the allocation of historic cost and revenues to the current and succeeding fiscal periods” (AAA, 1936: 188).

Paton e Littleton sostennero che il loro approccio teorico permetteva di valutare le prestazioni manageriali e di ottenere una misura attendibile della capacità reddituale di un’azienda; le seguenti citazioni ne sono una conferma “to assess managerial performance”; “an objective measure of earning power” e “capable hands and away from unneeded industries” (Paton and Littleton, 1940: 3).

Nonostante ciò, la prassi americana prevalente respinse la loro rivoluzionaria teorica, soprattutto in termini di temperamento di interessi plurimi, disprezzando la concezione che il management potesse avere interessi divergenti rispetto allo *shareholder*<sup>5</sup>.

Paton e Littleton sostennero che l’informativa di bilancio doveva avere una finalità pubblica a favore non solamente del proprietario ma appunto della *socialità* d’impresa. Sostennero per esempio che interessi, imposte e ovviamente dividendi devono essere compresi come la remunerazione dei molteplici attori di un’impresa, cfr. “become the basic data for the investor, the employee, the consumer and the government”.

Nonostante ciò, entrambi precisarono che i principali *stakeholders* dovevano essere ritrovati nei fornitori di capitale (investitori e creditori) (Paton e Littleton 1940: 43- 4).

In conclusione, la prassi e la dottrina più conservatrice non accettò mai l’apparente deprezzamento del ruolo centrale degli azionisti, insita nell’*Entity Theory*.

## 2. PROCESSO DI ARMONIZZAZIONE CONTABILE

Nel 1959, l’*AICPA* e un corposo numero di accademici (tra gli Altri Sprouse e Moonitz) sostennero la necessità di una nuova teoria generale, (cd. *a constitution*), al fine di fornire la base per la definizione di principi contabili di generale accettazione. Fu costituito

---

<sup>4</sup> Cfr. Scott (1937); Rorem (1937); Husband (1938 e 1954).

<sup>5</sup> L’*American Institute of Accountants* (1941) revisionò la monografia di Paton e Littleton del 1940 e rigettò pesantemente le loro teorie rivoluzionarie.

l'*Accounting Principles Board*, nel quale proprio i professori Sprouse e Moonitz furono designati a dirigere lo studio definito *Accounting Research Study 3*, "A Tentative Set of Broad Accounting Principles for Business Enterprises".

Nel 1972, l'*AICPA* costituì due commissioni. La prima chiamata *Trueblood Committee* (Touche, Ross & Co), la quale produsse *Objective of Financial Statements* (October 1973 by *AICPA*); la seconda, denominato *Wheat Committee (SEC)*, ebbe il compito di determinare come dovevano essere redatti i principi contabili; il *FASB* fu il risultato della relazione *Establishing Financial Accounting Standards*.

Nel 1976, il *FASB* pubblicò un documento rivoluzionario, cd. *Discussion Memorandum on the Conceptual Framework for Accounting*, nel quale propose al mondo contabile un'impostazione di informativa economico-finanziaria incline a quella presente nella monografia di Paton e Littleton del 1940.

La proposta del *Trueblood Report* si fondava sul concetto economico di reddito, come grandezza originaria dell'impianto informativo societario; così si esprimeva il *Trueblood Committee* nel report: "Accounting measurements of earnings (income) should recognize the notion of economic better-offenses, but should be directed specifically to the enterprise's success in using cash to generate maximum cash" (October 1973: 22).

Hendricksen (1970, 1977, 3<sup>rd</sup> ed.: 23 and 103-4) sottolineò la contraddizione insita nella nuova finalità informativa proposta nel *Trueblood Report*, ossia "The former goal is the concept of *capital maintenance* (and *income smoothing*) and the latter goal is another form of the profit maximization concept or measurement of efficiency. Because measuring capital maintenance is difficult, if not impossible, the pragmatic accountant focuses on profit maximization".

Nel 1984 il *FASB* ritornò all'impostazione originaria e più statica e tradizionale fondata sul Patrimonio.

Nel decennio 1990 si rianimò il dibattito<sup>6</sup> sulle criticità dell'informativa di bilancio e sui soggetti a cui tale informativa era principalmente rivolta; tra gli elementi centrali della discussione, vi fu la considerazione o meno, nella rendicontazione societaria, degli utili non realizzati, ossia la dicotomia tra componenti reddituali *realized (Net Income)* e *unrealized (O.C.I.)*. Le esigenze informative degli *azionisti* di conoscere il valore corrente, anche non realizzato, degli strumenti finanziari, portò ad includere queste voci nei bilanci, pur mantenendo una netta separazione di struttura nel conto economico<sup>7</sup>; ciò a garanzia della determinazione incontaminata del reddito netto, come grandezza più attendibile per la compensazione delle prestazioni dei *manager*.

Nel 1997 il *FASB* pubblicò lo *Statement of Financial Accounting Standard N. 130 (SFAS 130)*, proponendo il concetto di *Comprehensive Income*. Nel 1993/94, le proposte dei paesi anglosassoni del *G4* (US, UK, Canada, Australia) furono oggetto di colloqui congiunti con

---

<sup>6</sup> Il dibattito "clean" versus "dirty" surplus del decennio 1930, fu approfondito nella pubblicazione di Nissley (1940).

<sup>7</sup> Cfr. *IAS 1*, (Paragraph 85), "The administration must represent additional issues, headings and partial results in the two statements (income statement and other comprehensive income statement) to improve the understanding of the economic and financial outcomes of the firm. (Paragraph 90) The entity must indicate the tax amount regarding each other comprehensive income issues, included the reclassification adjustments, inside the whole income statement or in the attached notes".

un'interessata rappresentanza dello IASC, che portò alla firma nell'ottobre del 2002, dell'*Norwalk Agreement* da parte dello IASB e del FASB, al fine di formalizzare il loro impegno per la convergenza degli *US GAAP, Generally Accepted Accounting Principles*, e degli *IAS, International Accounting Standards*.

L'obiettivo prioritario del progetto *IASB-FASB convergence* è sempre stato quello di eliminare una serie di differenze tra gli *International Financial Reporting Standards* e gli *US GAAP*.

Lo scopo del progetto complessivo di convergenza *IASB-FASB* è evoluto nel tempo, pur non giungendo ancora a conclusione. Nel settembre 2010 lo IASB ha sostituito il *Framework* esistente con il *Conceptual Framework for Financial Reporting*. Il concetto di *Comprehensive Income* è definito nel *FASB Concepts Statement N. 6, "Elements of financial statements"*, (FASB, 1985 e approvato poi dallo IASB), come:

*the change in equity of a business enterprise during a (given) period (brought about by transactions and other events and circumstances, except those resulting from investments by and distributions to owners (of an enterprise).*

Di conseguenza, il concetto di *Comprehensive Income* include elementi "non realizzati", che precedentemente facevano parte della voce *Owners' equity* nello *SFAS 130*. In particolare, le componenti *unrealized* possono essere così individuate:

- *adjustments to unrealized gains and losses on available-for-sale marketable securities (SFAS, 115);*
- *foreign currency translation adjustments (SFAS, 52);*
- *minimum required pension liability adjustments (SFAS, 87);*
- *changes in market values of certain future contracts as hedges (SFAS, 80).*

La struttura di Conto economico (*IAS 1, paragraph 7, Definitions and paragraphs 81-83, Statement of Comprehensive Income*) si presenta come la somma tra le componenti reddituali tradizionali e le componenti dell'*O.C.I.*, come di seguito (ignorando le imposte sul reddito):

*core earnings*  
 +/- *unusual and non-recurring items*  
 +/- *income from continuing operations*  
 +/- *extraordinary items*  
*Net income*  
 +/- *Other Comprehensive Income*  
*Comprehensive Income*

La struttura del *Total Comprehensive Income* è presentato nelle seguenti sezioni:

- a. profit or loss;*
- b. other comprehensive income;*
- c. comprehensive income for the period, being the total of profit or loss and O.C.I.*

In conclusione, la struttura completa del bilancio deve comprendere le seguenti informazioni:

- 1. statement of financial position as at the end of the period;*
- 2. statement of profit or loss and O.C.I. for the period;*
- 3. statement of changes in equity for the period;*

4. *statement of cash flows for the period;*
5. *notes, comprising a summary of significant accounting policies and other explanatory information;*
6. *comparative information in respect of the preceding period;*
7. *statement of financial position as at the beginning of the earliest comparative preceding period when an entity applies an accounting policy retrospectively or makes a retrospective restatement of items in its financial statements, or when it reclassifies items in its financial statements.*

La nuova struttura informativa del conto economico riflette il principio di utilità e l'esigenza di soddisfare le richieste informative da parte degli azionisti<sup>8</sup>. L'interpretazione convenzionale di *fair value*<sup>9</sup> poggia sulla configurazione del reddito corrente. Ad oggi, esiste tuttavia una forte discrezionalità nell'interpretazione del concetto di *fair value*, sia nei paesi dell'Europa continentale, sia nei paesi Anglosassoni; ciò poiché la soggettività è insita nel concetto stesso di *fair value*, come in quello di reddito o di capitale. Le conclusioni di Paton e Littleton con riferimento al modello di determinazione del reddito cd. "matching method", si fondano sulle medesime considerazioni (Paton e Littleton, 1940: 15-6).

## CONCLUSIONI

La presente ricerca si fonda sulle radici storiche delle teorie contabili della proprietà e dell'entità, al fine di comprendere i recenti sviluppi interpretativi in tema di principi contabili internazionali. L'intento è partecipare al dibattito globale (Cfr. Barlev and Haddad, 2003; Camfferman and Zeff, 2007; Katz, 2008; Turner, 2008; Veron, 2008; Whalen, 2008; Forbes, 2009; Johnson and Leone, 2009; Badertscher *et al.*, 2010; Barth and Landsman, 2010; Laux and Leuz, 2010; Alexander and Servalli, 2011; Markarian, 2014) sul concetto di standard di qualità, cd. *high quality standard* (Cfr. Knutson e Napolitano, 1998), ed esprimere considerazioni sugli orientamenti convenzionali di generale accettazione.

In linea generale, ad oggi è emerso che gli *standard setters* dichiarano un principio contabile di alta qualità se rispetta alcune linee guida fondate sul rispetto del principio di utilità, sulla riduzione delle asimmetrie informative e dei costi socio-economici post-implementazione.

---

<sup>8</sup> Cfr. Nissan e Penman (2008: 6-7).

<sup>9</sup> L'*IFRS 13* definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione (Cfr. punto 24).

Al punto 61 del principio, si dichiara che un'azienda deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il *fair value*, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Al punto 72 invece, si precisa che per aumentare la coerenza e la comparabilità delle valutazioni del *fair value* e delle relative informazioni integrative, il principio stabilisce una gerarchia del *fair value* che classifica in tre livelli (paragrafi 76-90) gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il *fair value*. La gerarchia del *fair value* attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (*dati di Livello 1*) e la priorità minima agli input non osservabili (*dati di Livello 3*).



In particolare:

1. *decision usefulness*;
2. *reduction of information asymmetry*;
3. *economic consequences of new standards* (Cfr. Zeff, 1978: 260, ss).

Il presente scritto mira a contribuire al dibattito internazionale sulla rilevanza informativa del concetto di redditività globale, cd. *Comprehensive Income*; si vuole sostenere, anche grazie ad un approccio normativo, un'apertura del principio di utilità dell'informativa di bilancio, non solamente indirizzato al soddisfacimento delle esigenze informative di un'unica categoria di *stakeholder*. L'economicità è principio cardine per il *going concern*, su cui si fondano gli equilibri economico-patrimoniali e finanziari e nessuna grandezza può essere esclusa o rappresentare una differenziazione di valore. Seguendo questo approccio, si ha la convinzione che la tradizionale dottrina dell'Europa continentale, integrata con quella di derivazione Anglosassone, può riuscire a trovare quell'armonizzazione contabile tanto necessaria nel raffronto internazionale e per un reale sviluppo della conoscenza economico-contabile e aziendale. La ricerca sostiene, infatti, che le più recenti interpretazioni dottrinali dello *IASB* e del *FASB* adottano un approccio aperto alla teoria dell'entità, poiché oggi è indubbio il necessario superamento della rigida divisione tra pretese degli azionisti, rispetto alle altre categorie di *stakeholders*, tipica della prospettiva *proprietorship*. Questa apertura è importante soprattutto rispetto all'interpretazione del concetto di fair value, poiché ammette altre interpretazioni non convenzionalmente accettate, quali il valore *corrente* come valore *attuale*.

Una parte crescente della dottrina (Cheng *et al.*, 1993; Dhaliwal, Subramanyam e Trezevant, 1999; Newberry, 2003; Kothari, Leone e Wasley 2005; Biddle e Choi, 2006; Ernstberger, 2008; Barton *et al.*, 2010, e così via) considera sempre meno attendibile il prezzo di mercato, poiché per taluni scenari non riesce a dare espressione a tutte quelle immaterialità, non contabilizzate, che rendono equo, *fair* appunto, il concetto di valore, permettendo l'emersione dei plusvalori sommersi. In molte circostanze, gli stessi *standard setter*<sup>10</sup> precisano che è impossibile estendere l'approccio a valori correnti a tutti gli elementi del bilancio; un prezzo di mercato spesso non esiste, o non è facilmente tracciato o può essere stimato solamente se è indicato il valore futuro di realizzazione. Inoltre, il valore corrente è spesso condizionato dalle oscillazioni a cui è esposto, frutto di speculazioni, un punto critico se deve essere utilizzato per l'apprezzamento di una valore equo e attendibile.

È interessante notare che l'approccio *comprehensive*, indirettamente, mira ad attenuare un problema fondamentale; gli interessi plurimi divergenti sono racchiusi in un unico prospetto economico, pur con finalità informative differenti<sup>11</sup>. Il paragrafo 66 del *SFAS 130* affermava che l'*O.C.I.* non vuole rappresentare una misura di performance manageriale, a differenza del Reddito Netto. Appare evidente che lo standard di fatto rappresenti un compromesso diplomatico tra investitori e manager. Gli investitori beneficiano dell'utilità decisionale di una

---

<sup>10</sup> Cfr. *IAS 36, Impairment (comparative parameter to cost model)*, *IAS 16, Property plant and Equipment* e lo *IAS 38, Intangibles assets, (allowed criteria but not for goodwill)*; *IAS 40, Investment Property (optional criteria)*; *IAS 39, Financial instruments* e lo *IAS 41, Agriculture (mandatory criteria)*.

<sup>11</sup> È bene chiedersi se lo *IASB* e il *FASB* accettino oltre al concetto di entità, anche la teoria dell'entità. La confusione tra il concetto di entità e la teoria dell'entità è dominante nello *IASB/FASB* (Cfr. Previts and Merino, 1998: 387, ss).

contabilizzazione anche al valore corrente; i manager sembrano disposti ad accettare la contabilizzazione al valore corrente, a condizione che le componenti “non realizzate” siano escluse dalla loro valutazione. In effetti, questo compromesso mira ad escludere dal reddito, gli utili netti non realizzati e le perdite su cui il manager ha relativamente poco controllo e perciò poco correlati agli sforzi di gestione. Le plusvalenze (o minusvalenze) di fatto dipendono da eventi esogeni, la congiunzione dei quali, sono principalmente indipendenti dai successi dei dirigenti ovvero da loro sviste (Cfr. Zappa, 1950: 302).

Il risultato reddituale complessivo, *Comprehensive Income*, è quindi da preferire dal punto di vista della completezza informativa, non dimenticando le indubbie carenze in termini di attendibilità. In altre parole:

*Completeness versus Reliability (inverse correlation)*

In particolare lo *IASB* è stato volano di numerose iniziative di *disclosure*, con il preciso intento di razionalizzare e semplificare la comunicazione delle relazioni finanziarie. Numerosi rapporti sono stati promossi, per esempio, sul concetto di materialità, ossia di rilevanza dell’informazione contabile, al fine di sviluppare linee guida applicative e materiale formativo. Le principali tappe sono state il 18 dicembre 2014 con la chiusura della *Disclosure Initiative* sulle modifiche allo *IAS 1* (con efficacia per gli esercizi che hanno inizio dal 1 gennaio 2016); la pubblicazione *ED/2015/8 IFRS Practice Statement* sull’applicazione della materialità di bilancio con richiesta di commenti dal 26 febbraio 2016, o ancora la pubblicazione il 29 gennaio 2016 della *Disclosure Initiative* sulle modifiche allo *IAS 7* sul Rendiconto finanziario (con efficacia per gli esercizi che hanno inizio dal 1 gennaio 2017).

Il progetto *IASB-FASB convergence* è stato di particolare importanza principalmente per due ordini di ragioni: *a.* la *Securities and Exchange Commission (SEC)* stava considerando se adottare, o consentire, gli *IFRS* per l’uso da parte di emittenti nazionali negli Stati Uniti, e ha preso in considerazione per il successo del processo di convergenza, nell’ambito di tale valutazione; *b.* i leader del *G20* hanno rilasciato una dichiarazione nel 2009 chiedendo la convergenza dei principi contabili nei paesi membri entro il 2011; l’originale scadenza di giugno 2011 non fu realizzata, tuttavia nelle successive riunioni del *G20* sia del 2012, sia del 2013, si è riaffermato l’impegno per realizzare la convergenza dei principi contabili.

La situazione attuale vede alcuni progetti congiunti *IASB-FASB*, mentre altri che non fanno ufficialmente parte del *Memorandum of Understanding (MoU)* tra i due *board*, ma comunque portati avanti dallo *IASB* e strutturati con la medesima finalità del progetto di convergenza originario.

Ad oggi, si può affermare solamente che il progetto di convergenza sta continuando, nonostante il progredire del progetto non è stato così rapido come originariamente sperato (Kirsch: 49).

## REFERENCIAS BIBLIOGRÁFICAS / BIBLIOGRAPHICAL REFERENCES

**Alexander D. and Servalli S.** (2011). *Economia aziendale and financial valuations in Italy: Some contradictions and insights*, Accounting History, Vol. 16, N. 3, pp. 291-312.

- Andrei P. and Quagli A.** (2010). *Il fair value nel bilancio di esercizio: potenzialità e limiti nella prospettiva della dottrina economico-aziendale italiana*, Economia Aziendale & Management, Scritti in onore di V. Coda, Milano, Egea, pp. 121-145.
- Beattie V. and Pratt K.** (2002). *Voluntary annual report disclosures: what users want, research report*, The Institute of chartered accountants of Scotland, Glasgow.
- Beaver W.** (1981). *Financial reporting: an accounting revolution*, Englewood Cliffs, NJ, Prentice Hall, Fi.
- Biddle G., Choi J.** (2006). *Is comprehensive income useful?* Journal of Contemporary Accounting and Economics, Vol. 2, N. 1, pp. 1-32.
- Biondi Y.** (2011). *The pure logic of accounting: a critique of the fair value revolution*, Accounting, Economics and Law, Vol. 1, N. 1, pp. 1-49.
- Biondi Y., Canziani A. and Kirat T.** (2007). *The Firm as an entity*, London, Routledge.
- Camfferman K. and Zeff S.A.** (2007). *Financial Reporting and Global Capital Markets. A History of the International Accounting Standards Committee, 1973-2000*, Oxford, University Press.
- Canning J.B.** (1929). *The economics of accountancy: a critical analysis of accounting theory*. NY, The Ronald Press Company.
- Carmona S., Ezzamel M. and Gutiérrez F.** (2004). *Accounting History Research: Traditional and New Accounting History Perspectives*, De Computis – Spanish Journal of Accounting History, Vol.1, N.1, pp. 24–53.
- Cerboni G.** (1902). *Saggio riassuntivo dei concetti filologico-tecnici formanti il sistema grafico-razionale logismografico per le funzioni e per i fatti amministrativi dell'azienda economica*, Roma, Tipografia Elzeviriana.
- Cheng C.S., Cheung J.K. and Gopalakrishnan V.** (1993). *On the usefulness of operating income, net and comprehensive income in explaining security returns*, Accounting and Business Review, Vol. 23, N. 91, pp. 195-203.
- Choi J.H. and Zang Y.** (2006). *Implications of comprehensive income disclosure for future earning and analysts' forecasts*, Seoul Journal of Business, Vol. 12, N. 2, pp. 77-109.
- Deგრანж E.** (1795). *La tenue des livres rende faciles*. Paris.
- Dhaliwal D., Subramanyam K.R. and Trezevant R.** (1999). *Is comprehensive income superior to net income as a measure of firm performance?* Journal of Accounting and Economics, Vol. 26, pp. 43-97.
- Di Pietra R.** (2002). *La cultura contabile nello scenario internazionale. Istituzioni, principi ed esperienze*, Padova, Cedam.
- Flegm E.H.** (2006). *Debate over FASB's conceptual framework ignores owners and managers*. The CPA Journal, Vol. 76, N. 12, pp. 6-9.
- Galassi G.** (1987). *Concetti costitutivi e concetti operativi di reddito*, in AA.VV., Saggi di Ragioneria e di Economia Aziendale. Scritti in onore di Domenico Amodeo, Padova, Cedam.
- Galassi G.** (1980). *Capital-Income Relations: A Critical Analysis*. In Gino Zappa, Founder of Concern Economics. Bologna, Accademia Italiana di Economia Aziendale, pp. 25-49.
- Galassi G.** (1967). *Il postulato della realizzazione nella dottrina aziendale nord-americana*, Rivista dei Dottori Commercialisti, N.2, Marzo-Aprile, pp. 216-252.
- Hatfield H.R.** (1909). *Modern accounting: it's principles and some its problems*. New York, Appleton.
- Hendricksen E.** (1977, 3<sup>rd</sup> ed.). *Accounting theory*, Illinois Richard D. Irwin.
- Hügli F.** (1923 - 3<sup>rd</sup> edition). *Bookkeeping systems and forms of bookkeeping*. Berne. (reprint edition, Osaka: Nihon Shoseki, 1977).
- Husband G.** (1954). *The entity concept in accounting*, The Accounting Review, Vol. 29, N. 4, pp. 552-563.
- Husband G.** (1938). *The corporate entity fiction and accounting theory*, The Accounting Review, Vol. 13, N. 3, pp. 241-253.
- Kirsch R.J.** (2012). *The evolution of the relationship between the US financial accounting Standard Board and the IAS setters: 1973-2008*, The Accounting Historians Journal, Vol. 39, N. 1, pp. 1-51.
- Kothari S.P., Leone A.J. and Wasley C.E.** (2005). *Performance matched discretionary accrual measures*, Journal of Accounting and Economics, Vol. 39, N.1, pp. 163-197.
- Knutson, P.H. and Napolitano G.N.** (1998). *Criteria employed by the AIMR Financial Accounting Policy Committee in evaluating financial accounting standards*. Accounting Horizons, Vol. 12, N. 2, pp. 170-176.
- Li D.H.** (1960). *The nature of corporate residual equity under the entity concept*, The Accounting Review, Vol. 60, N. 2, pp. 258-263.

Marco Angelo Marinoni y Andrea Cilloni: ¿Ingresos integrales, teoría de la entidad o concepto de entidad? Un compromiso diplomático en la redacción de informes financieros

---

- Littleton A. C.** (1966, reprint of the 1933 original edition). *Accounting evolution to 1900*, New York, Russell & Russell.
- Markarian G.** (2014). *The crisis and fair values: Echoes of early twentieth century debates?* Accounting Historians Journal, Vol. 41, N. 1, pp. 35-60.
- Newberry S.** (2003). *Reporting performance: comprehensive income and its components*, Abacus, Vol. 39, N. 3, pp. 325-339.
- Nissan D. e Penman S.** (2008). *Principles for the application of fair value accounting*, Center for Accounting and Securities Research, Columbia University, Working Paper Number 2.
- Nissley W.** (1940). *Charges against surplus*, American Institute of Accountants, Extension of Auditing Procedures, pp. 39-42.
- Paton W.A.** (1922). *Accounting theory*. New York, Ronald Press.
- Paton W.A. and Littleton A.C.** (1940). *An introduction to corporate accounting standards*, American Accounting Association.
- Previts G.J.** (1980). *A critical evaluation of comparative financial accounting thought in America 1900 to 1920*, New York, Arno.
- Previts G.J. and Merino B.D.** (1998). *A history of accountancy in the United States: the cultural significance of accounting*, Columbus, Ohio State University Press.
- Rossi G.** (1884). *Studi e ricerche di logismografia generale*, La nuova ragioneria italiana, 2, pp. 164-247.
- Schär J. F.** (1890). *Attempt of a scientific treatment of bookkeeping*, Basel, Verband Schweizerischer Konsumvereine.
- Schär J. F.** (1911). *General commercial economics*, Part 1. Leipzig, G.A. Gloeckner.
- Schär J. F.** (1914). *Bookkeeping and balance sheet*. Berlin, Springer Verlag (later by J. F. Schär and Willy Pri- on. Berlin, Julius Springer, 1932).
- Schmalenbach E.** (1921). *Monetary adjustment in the balance-based income calculation*, Zeitschrift für handelswissenschaftliche Forschung. In O.F. Graves, G.E. Dean and F.L. Clarke, eds. *Schmalenbach's dynamic accounting and price-level adjustment*, New York, Garland Publishing, pp. 3-20.
- Schmalenbach E.** (1959). *Dynamic accounting* (English translation, by G. W. Murphy and Kenneth S. Most of the 3rd ed. of the Dynamische Bilanz. Cologne, Westdeutscher Verlag, 1925), London, Gee and Co.
- Sorter G.** (1969). *An events approach to basic accounting theory*, Accounting Review, Vol. 44 (January), pp. 12-19.
- Sprague C.E.** (1880). *The algebra of accounts*, The Book-Keeper, July 20, pp. 2-4.
- Sprague C.E.** (1908). *The philosophy of accounts*, New York.
- Staubus, G.J.** (1959). *The residual equity point of view in accounting*. The Accounting Review, Vol. 34, N. 1, pp. 3-13.
- Whittington G.** (2008). *Fair Value and the IASB/FASB Conceptual Framework Project: An Alternative View*, Abacus, Vol. 44, pp. 139-168.
- Zappa G.** (1950, first edition, 1937, preliminary edition 1920-1929). *The business income - double entries, accounts and financial statements of commercial enterprises*, Milano, A. Giuffrè.
- Zappa G.** (1957). *Production activities in the economy of entities*, Milano, A. Giuffrè.
- Zeff S.A.** (1978). *A critical examination of the orientation postulate in accounting with particular attention to its historical development*, New York, Arno Press.

---

Marco A. Marinoni, Catholic University of Sacred Heart, DISES, Piacenza, Italy.  
 Autor de Contacto: [marcoangelo.marinoni@unicatt.it](mailto:marcoangelo.marinoni@unicatt.it)

Andrea Cilloni, University of Parma, Department of Economics, Parma, Italy.  
[andrea.cilloni@unipr.it](mailto:andrea.cilloni@unipr.it) ; <http://en.unipr.it/ugov/person/16040>